

Marisa Madieri (Fiume 1938 - Trieste 1996) è autrice di pochi libri belli e importanti, di tersa e spietata trasparenza. Verde acqua, il diario, ma in realtà di più, della sua infanzia e adolescenza, segnate dall'esperienza dell'esodo da Fiume, e poi la radura, deliziosa favola che ha per protagoniste le margherite, e l'innocenza che si incrina, e Maria, l'ultimo libro incompiuto, «risolto in un dolore che si trasforma in luce», così la motivazione del Premio Napoli che nel 2007 le ha reso omaggio. In una delle prime pagine di Verde acqua Marisa Madieri scrive: «La profondità del tempo è una mia recente conquista. Nel silenzio della casa, la mattina quando rimango sola, ritrovo la felicità del pensare, del ripercorrere avanti e indietro il passato, dell'ascoltare il fluire del presente. È qualcosa che raramente ho conosciuto prima». Sottoscrivo, e sono sicura che è un impulso di molti. Il mattino a volte regala questo sentimento nuovo, questa diversa percezione, dove sembra improvvisamente più chiaro quello che intendeva Novalis: «Tutto ciò che è visibile è attaccato all'invisibile, l'udibile al non-udibile, il sensibile al non-sensibile. Forse il pensabile all'impensabile».



EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

VANGELO SECONDO MARCO
Introduzione e commento di Klemens Stock

pag. 228 - € 10,50

Un'attuazione esemplare della lectio divina applicata al più breve (e più antico) dei quattro vangeli, che fa emergere l'attualità del messaggio di Marco

NUMERO VERDE 800-508036

www.edizionimessaggero.it
emp@santantonio.org

EDITORIALE

COME AD «ACCANIMENTO TERAPEUTICO»

QUANTE CONTORSIONI DIETRO LA PAROLA EUTANASIA

FRANCESCO D'AGOSTINO

Siamo in grado di definire con rigore il significato del termine "eutanasia"? Certamente sì: possiamo farlo, anzi dobbiamo farlo, perché proprio a causa di valori scorrettamente attribuiti a questa parola il dibattito sul "caso Englaro", e più in generale sulla fine della vita umana, è andato assumendo negli ultimi mesi connotati molto ambigui, per non dire ingannevoli.

"Eutanasia" (etimologicamente "buona morte") indica la morte procurata intenzionalmente e motivata dalla pietà per le terribili sofferenze fisiche di un malato: si tratta quindi di un vero e proprio omicidio, per quanto "pietoso". Ma la pietà, per quanto autentica, soggettivamente sincera e oggettivamente fondata, può giustificare un omicidio? La tradizione etica e giuridica ha sempre negato che una simile giustificazione sia possibile, pur senza mai minimizzare la tragicità delle situazioni eutanasiche.

Da tempo è in atto un tentativo, molto esplicito, di riformulare il concetto di eutanasia. Con questo termine ci si vuole oggi riferire all'uccisione volontaria e diretta di una persona, su sua richiesta consapevole e autonoma. In questa accezione, l'eutanasia (che alcuni non scorrettamente qualificano anche come "suicidio assistito") sarebbe giustificabile. L'insistenza su questa definizione circoscritta di eutanasia è ormai palesemente funzionale a negare che quello di Eluana Englaro sia un vero caso di eutanasia (si tratterebbe soltanto di una mera e doverosa desistenza da un accanimento terapeutico, giustificata, oltre tutto, dalla volontà pregressa della povera Eluana). Così come per il termine "eutanasia", anche l'espressione "accanimento terapeutico" viene ormai a subire una contorsione semantica, quella che ha indotto la Cassazione ad autorizzare il signor Englaro a far cessare l'alimentazione e l'idratazione della figlia e a procurarne così inevitabilmente la morte, senza però autorizzarlo a sopprimerla direttamente (ad esempio attraverso un'iniezione letale). Si vogliono così tenere distinte due pratiche, che sono in realtà la stessa cosa e cioè la morte procurata in modo diretto (eutanasia attiva) e la morte procurata in modo indiretto (eutanasia passiva).

Queste forzature lessicali sono devastanti e paradossali. Applicandole rigorosamente dovremmo negare carattere eutanasic ad uccisioni autenticamente pietose, ma non sollecitate dalla vittima e qualificare invece come eutanasic l'uccisione freddamente burocratica di chi, anche in perfetta salute, ne facesse richiesta. Né meno grave è l'alterazione del concetto di accanimento terapeutico: da atto medico futile, inutilmente invasivo, sproporzionato, incapace di arrecare alcun reale beneficio al malato, si viene ad intendere arbitrariamente per accanimento terapeutico qualunque pratica medica che il paziente rifiuti coscientemente, anche per motivazioni irrazionali. Perfino i gesti umani simbolicamente più rilevanti, l'alimentare e il dissetare, divengono in tal modo forme di accanimento. Se abbiamo l'onestà intellettuale di chiamare le cose con il loro vero nome, non possiamo non qualificare l'ormai prossima morte di Eluana se non come un autentico omicidio eutanasic. Essa, infatti, non morirà per la patologia che l'ha colpita, ma a seguito della sospensione del sostegno vitale che l'ha mantenuta in vita per tanti anni, un sostegno che non è qualificabile né come atto medico, né come una forma di accanimento terapeutico. Ma, si dice, facendola morire, si rispetterà la volontà di Eluana. Forse (!) questo è vero; ma è anche vero che l'aiuto al suicidio, sia pure intenzionalmente e liberamente richiesto, nel nostro codice è sempre stato e resta un delitto. Eluana sarà uccisa e il suo caso si inserirà nel tristissimo e lunghissimo novero degli omicidi pietosi. Spero sinceramente che in tutti coloro che plaudono alla sentenza della Cassazione non ci sia, invece della pietà, l'intenzione di progredire verso la legittimazione di uccisioni motivate non dalla compassione, ma dall'esigenza funzionale di liberare la società dal peso economico e psicologico dei minorati mentali, dei portatori di handicap, dei malati in stato vegetativo, di tutte le persone la cui vita si deciderà di ritenere "non degna" di essere vissuta, acquisendo il loro consenso (!) o più semplicemente presumendolo. È consapevole l'opinione pubblica che molti bioeticisti sono già saldamente attestati su queste posizioni?

Sciagura. Travolti una ventina di ragazzi, uno rischia la paralisi. La rabbia delle famiglie. Gelmini: incomprensibile

Crolla un soffitto Tragedia a scuola

Liceale morto e altri 4 feriti gravi nei pressi di Torino Napolitano: inquietanti interrogativi sulla sicurezza

MALTEMPO

Vento e pioggia fanno due vittime



I SERVIZI A PAGINA 12

- A provocare il crollo del soffitto all'interno di una quarta liceo potrebbe essere stato un pesante tubo in ghisa
- Ma la preside replica: non c'erano mai state avvisaglie che potessero fare pensare a una simile eventualità
- Scoppiano le polemiche sul degrado dell'istituto: secondo genitori e studenti cadevano spesso pezzi di muro
- Aperta dal pm Guariniello un'inchiesta per omicidio e disastro colposo: «Dobbiamo capire in fretta cosa è accaduto»

CIOCIOLA, LAMBRUSCHI EVITONE ALLE PAGINE 4/5

REPORTAGE / ECCO LE ROTTE, 13 MILA IN FUGA

Ma non si ferma il doloroso esodo dei cristiani d'Iraq



EID A PAGINA 3

SANTA SEDE

Un nuovo patto per finanza e sviluppo

Per affrontare la crisi economica globale «appare chiaro che la sovranità nazionale è insufficiente», mentre serve un «nuovo patto finanziario internazionale» che non escluda i Paesi poveri. Lo afferma la nota del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace elaborata in vista del vertice sul finanziamento allo sviluppo che si terrà a Doha dal 28 novembre. Una conferenza che non deve essere messa in ombra dal recente summit del G20.

PINI A PAGINA 29

DOPO LE NOTIZIE SUI RUOLI DI CLINTON E GEITHNER

Obama: «Rischio deflazione» Piano per 2,5 milioni di posti



- Il presidente eletto ha illustrato i cardini della sua proposta economica per superare il crac
- E avverte: è un programma a lungo termine, perché «la crisi di oggi è destinata a peggiorare»
- Investimenti soprattutto per infrastrutture, energia pulita e rinnovabile
- L'obiettivo di crescita occupazionale da raggiungere entro il 2011

BRICCHI LEE E SIMONI NEL PRIMOPIANO A PAGINA 7

PERSECUZIONI IN INDIA

Orrore in Orissa: «premio» a chi uccide i cristiani A Milano veglia di solidarietà



Nuove, inquietanti notizie dallo Stato indiano dell'Orissa, teatro da mesi di persecuzioni contro i cristiani. Secondo quanto riferisce l'agenzia «Asianews», i fondamentalisti indu offrono ricompense in denaro, vestiti o generi di prima necessità a quanti riescono a uccidere leader cristiani, distruggere le loro proprietà o incendiare le chiese. La taglia per la morte di un sacerdote sarebbe di 250 dollari. Ieri sera a Milano manifestazione di preghiera e solidarietà per i fedeli indiani, organizzata da varie associazioni con la Diocesi ambrosiana.

SCAVO ALLE PAGINE 3/27

IN LIBRERIA

Mario Melazzini
a cura di Marco Burini

Ma che cosa ho di diverso?
Conversazioni sul dolore, la malattia e la vita.

www.edizionisanpaolo.it

SCUOLA E LEGALITÀ

La ribellione dei giovani: basta camorra

MIRA A PAGINA 13

Agorà domenica

COSTUME
HOUSING, CHI LA CASA SE LA FA DA SÉ
SERVADIO 3

LE STORIE
IL '68 NERO DEI RAGAZZI DI DAKAR
MARANI E BERETTA 7

È APPARSA LA GRAZIA DI DIO
itinerario per vivere l'Avvento e il Natale 2008

È APPARSA la GRAZIA di DIO (n. 21)

Caritas Italiana
Città Nuova
www.cittanuova.it